



I Lettura Genesi 3,9-15.20

*9*Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». *10*Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». *11*Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». *12*Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». *13*Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

*14*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. *15*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». *20*L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi..

II Lettura Efesini 1,3-6.11-12

*3*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. *4*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, *5*predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, *6*a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. *11*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – *12*a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo..

Vangelo Luca 1,26-38

*26*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, *27*a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. *28*Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

*29*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. *30*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. *31*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. *32*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre *33*e regnerà per

Il commento

Nella liturgia di questa solennità viene presentato nella seconda lettura dalla lettera di S. Paolo agli Efesini il grande e luminoso progetto di Dio: a immagine di Cristo Signore il Padre "ci ha scelti ancor prima di creare il mondo per essere santi e immacolati predestinandoci a essere suoi figli adottivi", dunque "eredi, per essere una lode alla sua gloria". In questo progetto d'amore c'è tutta una armonia descritta nei primi due capitoli di Genesi che vedono l'uomo e la donna al centro della creazione: armonia di Adamo con tutte le creature (animali e natura), armonia con il suo simile (Eva) nel rapporto d'amore del matrimonio e armonia con Dio che "nella brezza della sera" viene a dialogare con la sua più amata creatura, posta al vertice di ogni cosa creata. Quale dono immenso Dio Padre e Creatore ci ha preparato!

Ma questa luminosa armonia dei primi due capitoli di Genesi viene offuscata dalla tenebre descritte nel capitolo 3 (versetti previ a quelli presentati dalla prima lettura della liturgia odierna): l'uomo vuole fare un progetto alternativo a quello che Dio aveva tracciato. E' quell'elemento drammatico, radicale, intessuto in ogni uomo sin dalla nascita che chiamiamo **peccato originale**. La conseguenza di questo peccato è la rottura delle armonie precedentemente descritte: l'uomo viene lasciato al destino che si è scelto, dovrà lavorare faticando e subire lo sfruttamento, guarderà alla donna solo come oggetto di piacere, ed è allontanato dal dialogo con il suo Dio che ora sente come ostile.

Il Vangelo nel brano dell'Annunciazione ci presente invece una "nuova Eva", la vergine Maria, che si dona totalmente al piano di Dio che desidera inviare il Salvatore. Maria si definisce nella sua adesione libera **serva**, non nel senso "servile" del termine, ma nel manifestare la piena volontà di aderire in tutto e senza riserve al proprio Signore, come **figlia**.

Maria, aderendo alla chiamata di diventare la Madre del Salvatore, diviene così l'eletta, la predestinata, come illustrava S. Paolo nella seconda lettura (vv 4-5), incarnando in sé il modello della prima discepola di Gesù e rendendo possibile il ristabilirsi di quell'armonia del principio rovinata dal peccato, è **l'inizio della Redenzione**. Lei, Maria, è la **piena di Grazia**, cioè la donna che con la sua **bellezza, purezza, fascino, amabilità** gode del **favore di Dio che la sceglie come Madre di suo Figlio**.

A conclusione di una storia secolare del popolo eletto segnata da peccati e infedeltà, Maria costituisce la prova che Dio non ha abbandonato il mondo. La santità che risplende in lei segna **l'inizio di quella umanità nuova che si raccoglie nella Chiesa e che è rinnovata dalla morte e dalla risurrezione di Cristo**.

"Piena di Grazia" è l'espressione più evidenza come Maria nell'annunciazione già possiede una pienezza di santità, preconstituita in lei fin dal suo concepimento e sempre presente. Maria è l'Immacolata. In lei Dio ha preparato a suo Figlio Gesù una degna dimora, l'ha prescelta come santuario della sua gloria in cui Egli si rivela prima ancora che Maria, nella sua libertà, dica il suo "sì". Prima di chiamarla a diventare la Madre del Redentore, Dio l'ha resa idonea a questa missione. **Così avviene per la missione che il Signore vuole affidare a ciascuno di noi**. Nel momento in cui comprendiamo quale sia la nostra chiamata, già siamo resi idonei a viverla. La vocazione che riceviamo da Dio non è improvvisa, ma corrisponde sempre a un progetto da Lui preordinato e in vista del quale egli concede i doni



08/12/2016 – Solennità Immacolata Concezione Anno A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

34Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». **35**Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. **36**Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: **37**nulla è impossibile a Dio». **38**Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

necessari alla sua buona riuscita.

Non condivido quel canto che dice "l'irraggiungibile, la Madre amata ...", nel progetto di Dio **tutti siamo chiamati**, S. Paolo usa il termine **predestinati in Cristo**, a essere santi e immacolati, appunto come Maria, anche noi facciamo parte della nuova umanità che Dio ha ricostituito mediante la Pasqua di suo Figlio.

Il termine **predestinati**, non si traduce con il "caso", con un destino vuoto fatto di fortuna o sfortuna, ma è l'atto d'amore, libero e gratuito, con il quale la Trinità vuole che tutti gli uomini e il creato intero, partecipino alla Vita divina di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo e, con Lui ed in Lui, abbiamo parte alla Vita intima e increata della stessa Trinità (vedi CdA La verità vi farà liberi nn 352-353), quindi è **DONO** anche per noi!

Ma è importante avere la coscienza di questo dono! A volte invece tutto viene banalizzato dal nostro stesso modo di vivere il quotidiano. Per la maggior parte dei cittadini l'Immacolata coincide col "ponte d'inverno": col sole, quattro giorni sulla neve ... non poteva essere meglio! Ma a "ponte" finito, ciascuno tornerà imbronciato al lavoro, dopo aver fatto code e con l'incertezza del lavoro e la TASI da pagare i giorni successivi. Come è illusoria la vita basata solo su poche cose che passano, anche se buone, doverose e importanti! Questo è significativo: siamo in mezzo a cose meravigliose, ma non siamo mai contenti. La vita umana, il sole, la neve, le opere che siamo capaci di compiere ... ma non ne cogliamo il dono che sta dietro.

L'antica preghiera a Maria Immacolata (Tota pulchra = Tutta bella) dice: tutta bella sei Maria, nessuna macchia è in te; nessuna malinconia, nessun rimpianto o nostalgia, perché Lei stessa nel **Magnificat** (Lc 1,46-55) riconosce "tutti mi diranno beata" e "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo Nome".

Non aveva la lavatrice, ma il Signore! Non faceva il "ponte", né d'estate, né d'inverno, ma faceva la serva del Signore!

Ed era "Beata", che vuol dire felice! Nonostante la crisi, abbiamo molto, ma ci lamentiamo; Lei aveva il suo Signore ed era felice. I nostri vecchi dicevano "felice come una Pasqua". Che grande scoperta: Dio fa felici le persone, la Pasqua, Gesù che dona la sua vita per noi, fa allegria!

Il tempo che passa non fa felici, il Signore che viene e che sta in eterno riempie il cuore delle persone. Allora convertiamoci, per avere la gioia, più grande del "ponte" e Maria, in questa festa è **una luce che già proietta la Luce vera che viene nel Natale: Gesù il Salvatore!**